

Export, Bergamo vola con l'agroalimentare tre volte più dell'Italia

Traino beverage decisivo. È stato grazie soprattutto al comparto delle acque minerali che l'export orobico ha preso il volo (+10%) rispetto al dato nazionale (+3%)

MAURIZIO FERRARI

Volare ancora l'export per l'agroalimentare bergamasco e lo fa nonostante i dati italiani stiano rallentando sensibilmente. In pratica i numeri provinciali riferiti al terzo trimestre 2016 e che totalizzano complessivamente un +10,9% vanno a una velocità tre volte superiore a quelli registrati su scala nazionale (+3,3%).

Merito di alcuni comparti che fanno registrare progressi notevolissimi, come quelli legati agli oli e grassi vegetali e animali (+57%) o alle granaglie e amidi (+22%), ma non c'è dubbio che per quanto riguarda i volumi, è il comparto bevande a trainare l'intero export con un +17,9%, passando in un anno da



Paolo Zanetti

219 milioni a 259 milioni di euro.

Un exploit formidabile che porta il «monte» esportazioni a superare per l'agroalimentare provinciale il mezzo miliardo, fermandosi a quota 521 milioni (rispetto ai 470 dello stesso periodo dell'anno prima), di cui appunto 259 provenienti dal comparto beverage.

A commentare questi dati Paolo Zanetti, che oltre ad essere responsabile per l'estero per l'azienda di famiglia (la Zanetti Spa di Lallio) è da due anni vice presidente nazionale di Fede-

ralimentare: «Intanto direi che l'effetto Expo, dopo aver trascinato il comparto agroalimentare per tutto il 2015, sembra quasi del tutto evaporato a livello italiano, ma non in Bergamasca, dove si continua a crescere a doppia cifra. Se pensiamo infatti che la crescita nazionale un anno fa era a +7,4% e oggi si ferma al 3,3%, si deve pensare a un rallentamento complessivo, con alcuni mercati che non sono affatto andati bene, come quelli del Brics e gli emergenti nel loro complesso. A fronte di questo rallentamento, Bergamo si dimostra invece ancora brillante, grazie ad alcuni suoi comparti tradizionalmente forti, che fanno ben sperare anche per il futuro».

In particolare Zanetti si riferisce appunto al comparto delle bevande: «Qui la forbice, specie per le acque minerali, tra Italia e Bergamo, si fa ancora più forte, con quest'ultima che vede un settore ultra performante, sicuramente grazie alla forza d'urto di un colosso come Sanpellegrino, ma anche ai progressi di al-

■ **Paolo Zanetti (Federalimentare):** «Effetto Expo evaporato ovunque ma non da noi»

Agroalimentare, vola l'export bergamasco
(Terzo trimestre 2016)

Export provinciale totale: +10,9% **Export nazionale: +3,3%**

Valori in euro	2015	2016*	%
Carne lavorata e prodotti a base di carne	43.936.979	36.986.434	-15,8
Pesce, crostacei e molluschi	1.141.416	994.003	-12,9
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	19.163.618	21.669.425	+13,1
Oli e grassi vegetali e animali	1.118.167	1.755.234	+57,0
Prodotti delle industrie lattierocasearie	84.113.747	85.508.363	+1,7
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	7.338.826	8.982.567	+22,4
Prodotti da forno e farinacei	8.551.467	8.963.157	+4,8
Altri prodotti alimentari	82.429.762	94.544.425	+14,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	2.833.274	3.085.105	+8,9
Bevande	219.826.757	259.221.605	+17,9
	470.454.013	521.710.318	+10,9

Fonti: Istat e Confindustria Imprese *provvisorio

L'ECO
L'ESPRESSO

tre realtà come ad esempio, tra le altre, di Bracca o Gaverina».

Accanto a questa voce, si conferma come secondo settore quello lattiero caseario, i cui prodotti crescono del 2%: «È il settore dove opera anche la mia azienda - spiega Paolo Zanetti - qui a livello provinciale sfruttiamo l'ottima scia soprattutto del grana padano, anche se qualche passo indietro del taleggio su alcuni mercati esteri non ci permette di avere uno slancio anche maggiore». C'è poi la conferma della vivacità legata al comparto della frutta e

verdura con un +13,1% (che con la quarta gamma e altre lavorazioni vede Bergamo da sempre all'avanguardia) e una crescita significativa anche dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+8,9%), oltre a un significativo +4,8% anche per i prodotti da forno, mentre fa un deciso passo indietro il comparto carne (-15,8%) e quello ittico (-12,9%).

Sul fronte delle destinazioni, il food & beverage orobico viaggia un po' ovunque, anche se il primo Paese di sbocco si conferma la Francia, seguito da al-

tri Paesi dell'Ue.

Per quanto riguarda il 2017, c'è un auspicio che accomuna un po' tutti i produttori: «Quello - spiega Zanetti - di una normalizzazione dei rapporti con la Russia. L'embargo infatti è costato e continua a costare tantissimo a tutta la nostra filiera, sia a livello nazionale che a livello bergamasco. Se davvero si potesse arrivare a breve al ritorno degli scambi con Mosca, sono certo che il nostro export potrebbe fare un ulteriore balzo in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma per il latte persi in due anni 25 milioni di euro

L'analisi Confagricoltura

Se l'export agroalimentare bergamasco va a gonfie vele, altrettanto però non si può dire per il reddito degli agricoltori, che in molti casi continua ad essere al limite della sopravvivenza, con già tanti casi negli ultimi anni di chiusure o drastici ridimensionamenti. Uno dei motivi più invasivi resta legato al prezzo del latte, anche se recentemente, grazie all'accordo con Lactalis, si è arrivati a gennaio alla quotazione minima garantita di 37 centesimi al litro, che salirà a 38 centesimi a febbraio per arrivare ai 39 di marzo.

«Il problema è che questa intesa, seppur discreta, non potrai

mai restituire ai conferitori tutto il reddito perduto negli ultimi due anni». A parlare è il vice presidente di Confagricoltura Bergamo Piero Bonalumi che comparando i vari dati elaborati dall'organizzazione arriva a una conclusione drastica: «In Bergamasca, negli ultimi 24 mesi, i produttori di latte hanno perso 25 milioni di euro».

Il crollo del prezzo

Il dato è ben presto spiegato: «Il latte rappresenta un quinto della produzione lorda vendibile bergamasca (oltre 120 milioni di euro su una produzione di circa 600 milioni di euro) e subisce da tempo un vero e proprio crollo di prezzo. In Bergamasca, ma un



Il crollo del prezzo del latte, tra il 2014 e 2016, ha causato in Bergamasca una perdita di 25 milioni di euro

po' in tutta la Lombardia, il prezzo alla stalla nel 2016 è calato mediamente del 4,5% rispetto al 2015: anno in cui i produttori avevano già subito un calo di prezzo superiore al 10%. Il prezzo medio è così passato dai 44,5 centesimi al litro del giugno 2014 ai 36 centesimi in media di fine 2016, ma con punte al ribasso che toccavano i 32-33 centesimi. Da qui spiegata - aggiunge Bonalumi - la perdita di 25 mi-

lioni di euro in due anni, calcolando la produzione delle 78.000 bovine bergamasche in circa 120 milioni di euro complessivi di latte. In sostanza un vero e proprio bagno di sangue».

Altre risorse significative l'agricoltura bergamasca li ha persi sul fronte vinicolo: «Inubifragi dei mesi scorsi hanno provocato danni per almeno 4 milioni alle nostre produzioni vitivinicole», aggiunge Bonalumi.

Per il futuro, il presidente di Confagricoltura Bergamo Renato Giavazzi spiega l'identikit delle imprese: «Fatte salve alcune nicchie di altissima qualità - spiega Giavazzi - è però chiaro che gli operatori vincenti sul mercato saranno in futuro quelli in grado di rappresentare una massa critica di produzione, di contare nella filiera, di strutturarsi in forme nuove e moderne di "fare impresa"».

Al G7 agricolo di Bergamo in ottobre tanti temi caldi

Dal prezzo del latte alla lotta contro le imitazioni, fino all'etichettatura: tanti i temi caldi pronti ad essere discussi in occasione del G7 dell'Agricoltura che il ministro bergamasco delle Politiche agricole Maurizio Martina è riuscito a far «dirottare» in città in autunno, il 14 e 15 ottobre. In quell'occasione l'agricoltura bergamasca dovrà farsi trovare pronta, mettendo sul campo le proprie eccellenze (tra cui il centro di maiscoltura di Stezzano). Un appuntamento di ambito che vedrà l'arrivo di circa 200 esperti e membri governativi in rappresentanza di 11 delegazioni. Per quanto riguarda la sede che ospiterà il summit, inizialmente sembrava favorito l'ex Monastero di Astino le cui azioni sembrano però in discesa, mentre salgono quelle della Fiera di via Lunga.

